

## Presentazione

Come ogni forma di competenza, anche quella dello scrivere implica, oltre ad aspetti cognitivi e linguistici, l'interazione di questi con variabili e fattori che influenzano in modo determinante la produzione scritta. La scrittura, infatti, può essere definita come un'attività a più dimensioni: la prima inquadra tutti quei processi che riguardano lo scrivere e le difficoltà e la complessità che richiede la produzione di un testo scritto; la seconda dimensione evidenzia l'interazione o il rapporto tra questi processi e l'obiettivo che lo scrittore si pone prima di svolgere il compito; la terza prende in considerazione la consapevolezza che il soggetto ha riguardo all'attività intrapresa; l'ultima dimensione si riferisce al significato, cioè all'importanza che lo scrittore attribuisce alla scrittura e al prodotto scritto, e all'aspetto motivazionale dell'attività.

Se è vero che all'inizio la ricerca psicologica sulla produzione scritta ne ha prevalentemente evidenziato le componenti cognitive, riconoscendo in questa attività complessa l'attivazione ricorsiva di diversi processi cognitivi – dalla progettazione alla trascrizione alla revisione – messi in atto nella stesura di un testo e ne ha analizzato le difficoltà, soprattutto presenti negli scrittori giovani o inesperti, i successivi studi, svolti nell'ottica socio-costruttivista e socio-cognitiva, ne hanno approfondito e analizzato le componenti contestuali e motivazionali.

Da una parte, infatti, la scrittura non è più vista come un'attività individuale ed utilizzata prevalentemente in un ambito disciplinare, ma come una attività significativa e trasversale alle diverse esperienze scolastiche, che assume maggiore significato e produce risultati migliori quando si attua all'interno di un contesto significativo per lo scrittore e in una situazione collaborativa di apprendimento. Dall'altra, si è messo in rilievo come la relazione tra abilità cognitive e maniera di affrontare la scrittura d'un testo sia mediata da componenti motivazionali. Una prima linea di ricerca ha approfondito il ruolo dell'interesse nell'apprendimento in specifici domini, inclusa la scrittura, dimostrando come l'argomento, ma anche il contesto in cui si scrive possano rappresentare una fonte di interesse, che contribuisce al miglioramento della qualità del testo prodotto. Una seconda linea di ricerca si è focalizzata sulle idee che i soggetti costruiscono su di sé, sulle proprie competenze come scrittori, sulla scrittura in generale e di un tipo di testo in particolare, focalizzandosi sul senso di efficacia (*self-efficacy*). Numerosi studi hanno mostrato che il livello di fiducia nelle proprie capaci-

tà è un buon predittore della competenza raggiunta, degli obiettivi che gli studenti si pongono e dell'impegno a svolgere il compito.

Infine, una serie di studi evolutivi sull'acquisizione e produzione della lingua scritta ha messo in evidenza come l'esperienza della scrittura non sia un atto che inizia con l'avvio della scolarizzazione, ma sia strettamente collegata alle competenze e conoscenze antecedenti l'apprendimento formale, che ne condizionano in qualche modo la riuscita. Questa prospettiva ha portato a concettualizzare l'esistenza di una "alfabetizzazione emergente" definibile come l'insieme delle competenze e delle conoscenze antecedenti l'apprendimento formale di scrittura e lettura e che concorrono alla sua realizzazione. Molti studi che hanno considerato la funzione predittiva di singole componenti (quali, consapevolezza fonologica, competenze linguistiche, conoscenza del sistema alfabetico, ecc.), evidenziando la stretta relazione tra alfabetizzazione emergente e alfabetizzazione formalizzata, anche in relazione a contesti socio-linguistici diversi.

Il rapporto tra scrittura, interesse, senso di efficacia e competenza rappresenta la tematica che accomuna i contributi presentati in questo nucleo tematico.

Bianca De Bernardi